

“Sì a primarie aperte, il segretario deve essere il candidato premier”

Veltroni: “Se non si tocca lo statuto, Renzi si candidi”

Intervista



MARCO CASTELNUOVO
TORINO

Onorevole Veltroni, anche lei è appassionato alle regole per il prossimo congresso?

«Non sono per toccare lo statuto da questo punto di vista: l'identificazione del segretario del partito con il candidato leader sta dentro un'idea di democrazia bipolare. E se è così si deve andare a votare con primarie aperte».

Chi non le vuole, sostiene che se il segretario del partito è automaticamente il candidato premier, ci potrebbero essere delle ripercussioni sul premier, che è del Pd.

«Si dice “noi abbiamo già il premier”. Ma è il premier di un governo nato da una condizione di emergenza. Non è stato scelto con le primarie. Io sono perché, al Congresso, si voti per il segretario che è anche il candidato premier, come del resto è previsto dallo statuto».

Quindi Renzi, che punta alla premiership, secondo Lei dovrebbe candidarsi?

«Se si mantenesse lo statuto attuale, avrebbe un senso che Renzi fosse candidato».

Nel suo discorso del Lingotto del 2007, ma anche nel suo libro appena uscito «E se noi domani», si possono ritrovare molte delle parole d'ordine ora invocate da Renzi.

«Sì è vero, infatti scherzando gli ho detto che aspetto i “diritti d'autore”. Quella delle primarie di dicembre è stata un'occasione persa, le cose proba-

bilmente sarebbero andate in maniera diversa a febbraio, anche se la politica mantiene una sua misura di imprevedibilità».

Che consigli gli darebbe?

«Renzi deve coltivare alcune virtù: la profondità, la condivisione dei problemi della gente e la capacità di raccontare il tipo di società che vuole. Il riformismo non è fare battute, è una cosa difficile e dura. Bisogna dire

agli italiani che società si vuole fare, con programmi e valori. Ci vuole una grande nitidezza sul piano delle scelte politiche e - ripeto - non deve avere l'idea che basti qualche battuta per conquistare gli elettori. La delicatezza dell'operazione Pd è tenere insieme

l'elettorato che fa storicamente riferimento alla sinistra e con nuovi elettori. Deve usare meno l'“io” e più il “noi”».

C'è il rischio che possa essere triturato dalle dinamiche interne?

«Renzi deve concentrarsi sulla politica. Tra amicizie sincere, amicizie improvvisate e inimicizie mascherate, rischia di essere triturato come è capitato a me. Io sono stato abbattuto dal fuoco amico».

L'ex segretario Bersani dice che Franco Marini sarebbe stato «per certi versi» la scelta migliore per il Quirinale. Meglio anche di Prodi.

«Non sono d'accordo. Penso che la scelta di Prodi sarebbe stata quella giusta, ma è stata un po' improvvisata. Se Pro-

di fosse oggi Presidente della Repubblica, e la sua candidatura fosse stata costruita in modo da non farlo apparire elemento di divisione, sarebbe stato utile per il Paese. Detto questo, i 101 che non hanno votato Prodi senza dirlo hanno violato non un patto ma l'identità stessa del Pd».

Per chiudere. Che consiglio dà a Marino, neo sindaco di Roma?

«Sono molto contento per Marino, è finito l'incubo di 5 anni di

Alemanno. A Marino ho suggerito di fare il sindaco di tutti i romani, di tenere sempre acceso il cuore. Va benissimo la bicicletta per andare in Campidoglio ma poi bisogna andare anche a Tor Bella Monaca, o Ostia. Il sindaco deve stare più in periferia che in centro».

Le frasi



I 101 che non hanno votato Prodi senza dirlo hanno violato l'identità stessa del Pd

Dico a Marino che va bene la bicicletta ma poi bisogna andare anche in periferia

IL SINDACO DI FIRENZE

«Stia attento
Rischia di essere triturato
come è capitato a me»

A LA STAMPA.IT

«Marini meglio di Prodi
al Quirinale? Non sono
d'accordo con Bersani»



Realtà aumentata

1. Scarica gratuitamente l'App ARCode per Apple e Android.
2. Avvia l'app e inquadra la foto con lo smartphone o il tablet.
3. Guarda l'intervista a Veltroni.

